

patria e delle sue istituzioni, gli attuali cittadini che appartengono alla guardia nazionale, sotto qualunque nome voi li chiamerete, di milizia territoriale o comunale, essi adempiranno fermamente e valorosamente il loro dovere, e accorreranno numerosi, e si comporteranno in modo da tenere alta la bandiera della loro provincia, da non restare a nessuna altra provincia secondi nel prestare il loro braccio in difesa dell'ordine pubblico e del territorio nazionale. (*Bravo!*)

Dunque io invito l'onorevole ministro a presentare francamente questa modificazione, che cioè, tutti coloro che in oggi compongono la guardia nazionale in Roma debbano prestarsi, e nella milizia territoriale, e nella milizia comunale, nelle identiche condizioni in cui si prestano i cittadini delle altre provincie.

Solo pregherei il ministro di considerare che nella città di Roma, per la sua condizione speciale di capitale, forse vi sarebbero certi servizi permanenti che altre città non hanno; perciò credo che sarebbe opportuno che, visto che questa milizia comunale deve prestare un servizio permanente quotidiano, sarebbe opportuno che fosse anche organizzata in un modo permanente ed in quadri tattici determinati, cioè in battaglioni e reggimenti.

Io credo che questo sarebbe necessario qualora l'onorevole ministro intenda alla guardia comunale di Roma domandare certi servizi che ora sono disimpegnati dalla guardia nazionale.

**MAZZA, relatore.** Io ho poche parole da rispondere all'onorevole Ruspoli.

Dalle sue parole parrebbe che la Commissione si sia preoccupata soltanto della provincia di Roma e non delle altre, dopo l'approvazione della legge sul reclutamento.

Gli dirò francamente che abbiamo studiato la questione dopo che era stata approvata la legge con cui non si ammetteva l'effetto retroattivo dell'articolo 15, e ci siamo domandato quali ne erano gli effetti dappertutto. E che cosa si è riconosciuto? Che in tutte le altre provincie del regno in cui la legge di leva è in vigore da anni, e precisamente dalla leva della classe 1842, che fu la prima classe levata in tutto il regno, escluse le provincie venete e di Roma, potevasi iniziare al 1° gennaio 1876 la costituzione della milizia territoriale qual è ideata nel progetto.

Questa istituzione quindi nasceva vitale, vitalissima, non certo in numero, ma in qualità.

È vero che al 1° gennaio non presentava ancora un effettivo ragguardevole, poichè si trattava d'un effettivo di 60,000 o 70,000 uomini; ma questo effettivo si componeva delle tre categorie bene equi-

librate, e per conseguenza in modo tale da costituire un effettivo in discrete condizioni d'istruzione.

Nella provincia di Roma ciò non poteva avvenire. Che cosa vi si sarebbe verificato al 1° gennaio 1876? Si avrebbe avuta la sola terza categoria della classe 1855, supposto che l'onorevole ministro sia ancora in tempo a dare disposizioni per levarla in quest'anno, il che non so se sia possibile. Si vede dunque che la questione era ben diversa. Nelle altre provincie si aveva quest'elemento, qui non si aveva.

Ora, a fronte di questa situazione, io capisco che altri proponga diversi temperamenti, respingendo la nostra proposta. Ma noi abbiamo detto le ragioni per cui non credevamo di proporre un sistema intermedio, che sarebbe sempre stato un'eccezione. Ne vuole una prova l'onorevole Ruspoli? La prova è che egli stesso, che si adatterebbe ad avere i militi della guardia nazionale iscritti nella milizia comunale e territoriale, egli stesso ci propone una altra forma di ordinamento anche per Roma, e vorrebbe che questa milizia fosse costituita in reggimenti ed in battaglioni, il che non avrebbe nulla a che fare colla milizia comunale di tutte le altre provincie.

Del resto, noi proponendo che si conservasse temporaneamente ciò che si aveva, l'abbiamo fatto appunto in considerazione che questa guardia nazionale della provincia romana ha effettivamente reso dei buoni servizi, e credo li renda tuttora. È un'istituzione che qui è nel suo nascere, e, come diceva l'onorevole ministro, questa istituzione alla sua origine servì sempre bene.

Intendo però che qui specialmente dove questa istituzione vive, essa deve essere sostenuta dall'opinione pubblica. Se si comincia col dire che è una istituzione antiquata, allora non si potrebbe più sostenerla, neppure per le ragioni per cui noi proponemmo di mantenerla.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Il Ministero deve dichiarare anzitutto che non accetta gli articoli 24 e 25 proposti dalla Commissione, come d'altronde risulta già dalla relazione della Commissione. Il Ministero ha già presentato alla Presidenza un articolo sostitutivo, come disposizione transitoria, che sarebbe il seguente:

« I cittadini che, a termini delle leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859, dovrebbero attualmente far parte della guardia nazionale, saranno iscritti nei ruoli della milizia territoriale e in quelli della milizia comunale sino al 31 dicembre dell'anno in cui compieranno il 39° anno di età. »

Vuol dire che gli attuali iscritti nella guardia nazionale devono essere trasportati nella milizia ter-